

## Caritas Internationalis-Rete internazionale Caritas

### Intervento d'emergenza nella Provincia del Nord Kivu (Diocesi di Goma e Butembo-Beni) Repubblica Democratica del Congo

#### Sommario dell'intervento

- Tipologia: assistenza agli sfollati con beni non alimentari di prima necessità
- Durata: 5 mesi, ottobre 2008 – febbraio 2009
- Territorio geografico: Rutshuru, Masisi e Lubero (Regione del Nord- Kivu)
- Partner locali esecutivi: Caritas diocesane di Goma e Butembo-Beni coordinate da Caritas Congo
- Beneficiari: 15.000 famiglie (90.000 persone)
- Budget totale: Euro 1.200.000 (Caritas Italiana ha al momento garantito un contributo di 50.000 euro)

#### IL CONTESTO



La ricchissima Provincia del Nord Kivu è da secoli sfruttata per le inestimabili miniere di pietre e materie preziose. Anticamente indipendente e tuttora autonomista, incrocio strategico per le vie di comunicazione che collegano internazionalmente tanto il Kivu quanto le altre isolate regioni nord-orientali congolese. Cuscinetto etnico e naturale, sbocco migratorio per la limitrofa popolazione rwandese (che ha la più alta densità d'abitanti d'Africa).

Potenziale "granaio" per le estese risorse agricole, forestali e zootecniche, da dove esportare i prodotti agricoli primari verso le nazioni circostanti. La popolazione del Nord Kivu ha una composizione sociale analoga a quella del Rwanda: una maggioranza etnica hutu ed una potente lobby politica ed economica tutsi.

Nel Nord Kivu prosegue la guerra, mentre in gran parte della Repubblica Democratica del Congo si consolida la pace: il processo di pace che iniziò nel 2002, è proseguito con il varo del governo di unità nazionale nel luglio 2003 ed infine con le prime elezioni democratiche della storia della nazione nel 2006, vinte, anche nel Nord Kivu, dall'attuale presidente Joseph Kabila.

In questa regione sono stati confinati e mai risolti i problemi nazionali dell'ultimo ventennio, problemi etnici, economici e politici, tanto congolese quanto rwandesi. Non s'arresta nel Kivu la conta dei morti di guerra, congolese e rwandesi, nonostante abbia raggiunto cifre impressionanti: 4 milioni in Congo ed 1 milione in Rwanda nel corso del genocidio del '94. La situazione nella regione permane esplosiva proprio da quell'evento, in quanto da allora nelle colline del Kivu sono presenti i "genocidari" rwandesi hutu (FDLR o Interhamwe), scappati dal regime tutsi imposto in seguito al genocidio dal generale Paul Kagame. Gli Interhamwe sono appoggiati dai gruppi autonomi congolese Mai Mai, partigiani che sostengono il governo di Kinshasa. Per contro i "banyamulenge" rappresentano la componente armata della minoranza tutsi, ora confluiti nelle forze del

“*Congrès National pour le Progrès du Peuple*” (CNDP), guidate dal generale dissidente Laurent Nkunda. Da anni, seppur ormai ridotti a circa 4-5000 uomini (ma c'è chi ritiene godano del sostegno da parte del governo rwandese), essi mantengono alta la resistenza, impedendo al Governo un pieno controllo del territorio.

Falliti dopo pochi mesi anche gli accordi AMANI (pace, in swahili) dello scorso gennaio 2008, tra l'armata congolese e le milizie del CNDP del generale Nkunda, dalla scorsa primavera 30 mila militari dell'esercito regolare (FARDC) sono stati inviati nella regione per sconfiggere definitivamente i ribelli. Queste truppe di militari mal o non pagati, privi di provviste alimentari, hanno per mesi rubato alla popolazione scorte di cibo ed animali, compiuto violenze ed arruolato forzatamente ragazzini per la propria corvè e servizi. Tutto ciò sotto gli occhi degli osservatori internazionali delle Nazioni Unite: la MONUC, la potente (e nello stesso tempo impotente), forza internazionale, neutrale per missione.

## L'ATTUALE CRISI UMANITARIA



A partire dal 27 agosto 2008, in numerose località del territorio di Rutshuru, nuovi e più aspri scontri sono ricominciati tra le Forze Armate congolese (FARDC) e le milizie ribelli del CNDP, guidate dal generale Nkunda.

Successivamente da Rutshuru i combattimenti si sono estesi verso Nord, coinvolgendo i territori di Lubero (Diocesi di Butembo-Beni), e verso Sud, coinvolgendo i territori del Masisi, sino ad alcune località della Provincia del Sud-Kivu.

Gli imponenti scontri con mezzi pesanti tra i ribelli di Nkunda e l'armata governativa hanno costretto la popolazione civile a fuggire, creando una grave situazione d'emergenza umanitaria sia nei 5 siti d'accoglienza preesistenti (i Campi di sfollati di Kibirizi, Kasoko, Gihondo - Monuc, Singa e Marché che già accoglievano 55.000 persone e che hanno in poco tempo fatto registrare il raddoppio degli assistiti), sia in 6 nuovi campi, siti in zone rurali ritenute sicure (Kikuku, Kyahala, Kanyabayonga, Kayna, Kamandi, Kirumba accolgono oltre 35.000 nuovi sfollati), ma complessivamente in tutta la regione. Nella stessa città di Goma scuole, parrocchie, chiese, centri sanitari e municipalità sono state spontaneamente occupate. In questi luoghi la Caritas diocesana di Goma ha ufficialmente censito 3.188 famiglie (circa 18.000 persone) provenienti dalle colline e dalle zone teatro delle diverse battaglie. Più in generale, in tutto il territorio teatro del conflitto, la Caritas nazionale congolese stima che vi siano circa 100.000 famiglie (600.000 persone) in situazione di estremo bisogno e che necessitano di urgente assistenza umanitaria.

Le famiglie hanno lasciato alle spalle capanne e campi coltivati, proprio nel momento del raccolto; giovani, adulti ed anziani, senza oggetti, portando tra le braccia solamente i bimbi più piccoli, hanno camminato a piedi, anche per centinaia di chilometri. Questo lungo tragitto è percorso nel terrore d'essere derubati, subire abusi o essere reclutati, tanto dai ribelli del CNDP, quanto dagli stessi militari delle forze armate.

## L'INTERVENTO D'EMERGENZA

Le équipes locali delle Caritas diocesane di Butembo-Beni e Goma si sono immediatamente attivate sfruttando la loro rete di Parrocchie e comunità presenti su tutto il territorio per l'identificazione e l'assistenza degli sfollati.

In seguito, grazie ad un lavoro di coordinamento con tutte le agenzie umanitarie presenti in loco, è stato realizzato uno studio diagnostico per il rilevamento dei bisogni e, conseguentemente, un piano di intervento multisettoriale, per ottimizzare l'uso delle risorse già presenti e la specificità delle varie organizzazioni. Un contributo significativo è garantito dal Programma Alimentare Mondiale che provvede a soddisfare buona parte del fabbisogni alimentari.

La Caritas Nazionale del Congo (attraverso i propri partner esecutivi, le Caritas diocesane di Goma, Butembo-Beni) ha, per il momento, assunto la responsabilità di assistere 15.000 famiglie (90.000 persone) per i bisogni non alimentari di prima necessità nei territori di Rutshuru, Masisi e Lubero.

Una grande attenzione è posta nell'assistenza alle persone più vulnerabili, ovvero anziani, famiglie numerose, malati cronici, persone con disabilità fisica o mentale, donne in gravidanza, bambini orfani o non accompagnati, donne capo-famiglia.

La prima fase dell'intervento, cominciata il 1° ottobre, ha una durata prevista di 5 mesi e riguarda la distribuzione di coperte, teli per donna, abiti per uomini e bambini, sapone, piatti e vettovaglie, secchi, bidoni per l'acqua e pentole.

In particolare ciascuna delle famiglie beneficiarie (10.000 nel territorio della Diocesi di Goma e 5.000 in quello di Butembo-Beni) - in conformità agli standard SPHERE, universalmente riconosciuti dalle diverse agenzie umanitarie, e ai quali Caritas Internationalis aderisce - riceve:

- 3 coperte
- 1 stoffa da vestito per donna
- 2 completi usati per adulti (2 pantaloni e 2 camice)
- 4 completi usati per bambini
- 4 pezzi di sapone da 150 gr
- 6 posate
- 6 bicchieri, tazze e piatti in plastica
- 2 secchi
- 1 bidone da 20 litri
- 2 pentole da 5 litri

## PROGRAMMI FUTURI

Con il prolungarsi della crisi, si teme nelle prossime settimane un aggravamento della situazione degli sfollati, anche da un punto di vista sanitario e Caritas Congo già prevede, nei prossimi giorni, di ampliare il suo intervento, aumentando sia il numero di persone assistite, sia il tipo di aiuto loro offerto.